

14

GIORNALINO DELLA SCUOLA CARCHIDIO - STROCCHI

il paSTROCCHIO



Gennaio 2020 NUM. 14 - DISTRIBUZIONE GRATUITA -

I ragazzi, guidati dalla Prof. Valentina Donati e con il prezioso supporto di altre figure, con molto entusiasmo hanno affrontato temi diversi, anche a partire dalla riflessione su temi di attualità.

Per introdurre questo numero, anche in vista della imminente Giornata della memoria, focalizzo la mia attenzione a partire dalle riflessioni dei ragazzi su Liliana Segre, sulla sua proposta di istituire una Commissione parlamentare di indirizzo e controllo sui fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza.

Questa donna, libera e coraggiosa, porta dal secolo scorso su di sé una storia dolorosa di esclusione e persecuzione, che è poi anche la nostra storia, la storia della Repubblica nata dalla lotta contro il nazifascismo.

Racconta Liliana Segre che da un giorno all'altro a 8 anni fu espulsa dalla scuola perché nata da una famiglia di origine ebrea e come di punto in bianco le sue amiche per strada fingevano di non vederla, la segnavano col dito e lei non si rendeva conto che mentre lei si sentiva così uguale alle altre bambine, veniva da quel momento considerata una diversa.

Poi ci fu la deportazione e l'odio e la violenza verso la diversità raggiunsero livelli terribili di orrore.

Cosa ha salvato i "sommersi"? Liliana Segre dice che solo tornando ad amare si è salvata dall'orrore, dall'odio, diventando una donna di pace e di libertà, capace di vivere.

I ragazzi sono stupiti che una persona anziana, che ha fatto della sua testimonianza una ragione di vita con l'obiettivo di "tramandare ai nostri nipoti una storia di forza, di speranza, mai di odio, mai di violenza" sia oggi oggetto di insulti e minacce.

"Come è possibile?" Si chiedono. Forse – dicono - quelle persone non sanno la storia, non hanno studiato, non sanno cosa è successo.

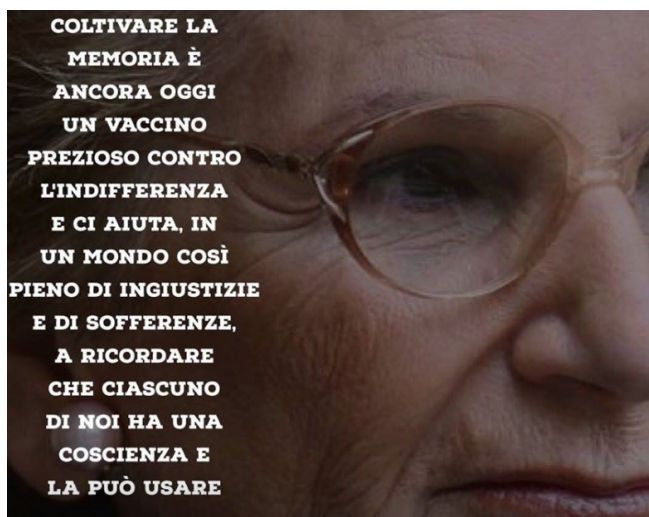
Nello stupore dei ragazzi c'è anche la voglia di diventare a loro volta testimoni: noi sappiamo, abbiamo ascoltato, adesso noi parliamo affinché non si perda la memoria di ciò che è stato.

Noi adulti in questo dobbiamo tutti impegnarci: portare conoscenza, riflessione, testimonianze.

È il motivo per cui, tra molte altre iniziative, organizziamo un Viaggio della memoria come occasione per i ragazzi di conoscenza e come impegno a diventare testimoni: io ho visto, ho saputo quindi adesso io diffondo, porto testimonianza, mi impegno perché la indifferenza non si appropri della vita di ogni giorno.



La Dirigente Scolastica Dott. ssa Maria Saragoni



IL CORAGGIO DI LILIANA SEGRE

Liliana Segre è nata a Milano nel 1930 da una famiglia ebrea ed è cresciuta con il padre e i nonni paterni. All'età di otto anni fu espulsa da scuola in seguito alla promulgazione delle leggi razziali, nell'estate del 1938: la sua sola condanna era essere ebrea.

Racconta ancora oggi della sua rabbia e delusione di quella sera in cui fu informata della sua esclusione. Negli anni seguenti tentò la fuga dalle autorità fasciste, prima rifugiandosi da amici di famiglia, poi cercando di entrare in Svizzera, ma fu catturata insieme al padre nel 1944. Il 30 gennaio 1944, all'età di tredici anni, venne deportata dal binario 21 della stazione di Milano Centrale al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, che raggiunse dopo sette giorni di viaggio.

Nei seguenti mesi trascorse la sua vita imprigionata ad Auschwitz con il padre, che troverà la morte il 27 aprile 1944, insieme ai nonni, cugini e gran parte della sua famiglia; ancora oggi Liliana porta sul braccio il numero di matricola 75190. Nonostante la possibilità di cancellarlo attraverso le tecnologie moderne, decide imperterrita di tenere il tatuaggio, senza vergogna, perché è il simbolo della memoria e della stupidità del nazifascismo.

Ora Liliana, superstita dell'Olocausto, è una senatrice a vita, nominata nel 2018 dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella "per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale".

Ultimamente sta ricevendo vergognosi insulti e minacce ed è per questo che è purtroppo costretta a vivere sotto scorta. Ogni giorno questa coraggiosa donna di 89 anni riceve almeno duecento offese e intimidazioni: chi per anni ha incitato le persone a non odiare, oggi è sotto il mirino degli *haters* (così sono detti gli odiatori seriali del web). Questi commenti - se così si possono chiamare - incitano solamente all'odio, al fascismo, al razzismo.

Ancora una volta Liliana insegna a tutti noi, con grande civiltà, a non nuotare nel mare dell'odio e dell'indifferenza, perché

“l'indifferenza è più colpevole della violenza stessa”.

Con questa frase, Liliana cerca di farci capire che non reagire ad un'azione di violenza è peggio che compierla. A mio parere le testimonianze di chi ha vissuto sulla propria pelle le violenze naziste e fasciste sono molto importanti.

Le recenti offese subite dalla Segre testimoniano che a volte trascuriamo la storia e tutto ciò che ci ha riservato. Non comprendiamo quello che la gente ha perso e quello che invece ha dato per salvare la nostra umanità.

Molte persone, come quelle che augurano la morte a questa straordinaria donna, si spingono a scrivere commenti vergognosi o a fare cose orribili solo perché nascoste dietro ad uno schermo; questo non dà loro il diritto di offendere senza motivo, senza pensare che chi sta dall'altra parte potrebbe sentirsi ferito nel profondo, soprattutto se è testimone di un messaggio di amore, pace e speranza e porta ancora sul corpo i segni dell'indicibile orrore che ha vissuto.





Sentirsi cittadini europei



Trent'anni fa cadeva il muro di Berlino, simbolo di un mondo spaccato a metà.

Il muro di Berlino (in tedesco *Berliner Mauer*, di cui il nome ufficiale era *Antifaschistischer Schutzwall*, barriera di protezione antifascista) fu un sistema di fortificazioni attivo dal 1961 al 1989, eretto dal governo della Germania dell'Est (o RDT, Repubblica Democratica Tedesca).

Dopo la Seconda guerra mondiale, le potenze vincitrici (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica) si riunirono nella Conferenza di Jalta (4-11 febbraio 1945), dove decisero di dividere la Germania e Berlino in quattro parti. L'Unione Sovietica e il governo comunista era a Est, mentre le potenze filo-occidentali ad Ovest.

Dato che in URSS non vi erano notevoli possibilità di trovare lavoro, molti giovani con buone formazioni professionali cercarono di scappare nella Germania Ovest, che invece offriva diverse opportunità. A partire dalla notte tra il 12 e il 13 agosto 1961, il governo si accorse di questa fuga e decise perciò di costruire un muro per ostacolare le persone che cercavano di fuggire verso i quartieri occidentali.

L'Unione Sovietica, per spiegare la costruzione del muro, si giustificò dicendo che era una costruzione contro i fascisti ancora presenti nei territori esterni.

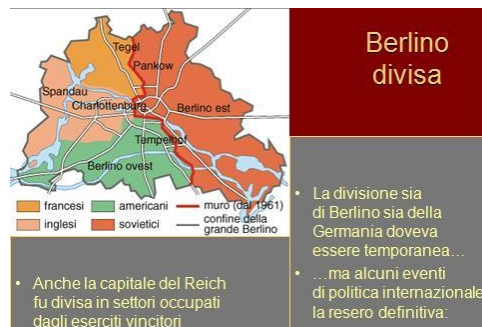
Il muro era lungo più di 155 km, ed era alto 3,6 m: nonostante ciò molte persone tentarono di superarlo, spesso anche perdendo la vita. La frontiera era fortificata militarmente grazie a due muri paralleli in cemento armato, separati dalla cosiddetta "striscia della morte" perché proprio lì, sulla linea di confine, negli anni vennero uccise dalla polizia di frontiera della Repubblica Democratica Tedesca moltissime persone, mentre tentavano di superare il muro per raggiungere soprattutto la zona ovest della città.

Quando Gorbaciov diventò presidente dell'URSS, nel 1985, la politica di quest'ultima divenne più aperta, soprattutto nell'economia degli stati sotto la sua influenza: questo cambiamento fu così importante che l'Austria, prima divisa da alcuni stati attraverso fortificazioni, aprì i suoi confini all'Ungheria appena un mese prima della caduta del muro di Berlino.

A seguito di alcune proteste, il governo dell'RDT decise di concedere alcuni permessi per viaggiare al di là del muro, ma la poca chiarezza delle loro informazioni spinse migliaia di berlinesi dell'Est a provare a passare. A quel punto le guardie si ritrovarono costrette ad aprire alcuni passaggi di attraversamento: era il 9 novembre 1989.

Ancora oggi a Faenza, presso Casa Dolcini, è conservato un grande frammento del muro originale, di circa un metro e venti di altezza e largo mezzo metro, portato in Italia da amici tedeschi come dono per lo storico Alteo Dolcini e proveniente dalla parete sud della barriera. Sempre nella nostra città dal 3 al 13 settembre 2019 si è tenuto il festival "Mauerspringer, saltatori di muri", il Festival Europeo del Teatro di Strada. L'evento è stato un'occasione di profonda riflessione, attraverso l'arte e il teatro, sul tema dei muri che ancora oggi in diverse parti del mondo dividono popoli e persone. Gli spettacoli, attraverso la partecipazione diretta e attiva dei cittadini, hanno dato la possibilità di costruire ponti ideali tra le comunità. Per maggiori informazioni su questi "luoghi della vergogna" è sufficiente digitare la voce "i muri del mondo" sul motore di ricerca Google, trovando un elenco abbastanza completo al link <https://www.internazionale.it/notizie/2015/06/18/una-mappa-dei-muri-del-mondo>.

Anche secondo noi, infatti, sarebbe sempre meglio abbattere muri che allontanano famiglie ed esseri umani, piuttosto che erigere sempre nuove barriere!



- La divisione sia di Berlino sia della Germania doveva essere temporanea...
- ...ma alcuni eventi di politica internazionale la resero definitiva:



L'angolo della lettura

STORIA DI UNA LADRA DI LIBRI

È un romanzo scritto dall'autore australiano Markus Zusak. Il libro è stato inizialmente messo in commercio nel 2005 con il titolo "The Book Thief", in origine tradotto come "La bambina che salvava i libri"; da questo è stato poi tratto anche il film del 2013 "Storia di una ladra di libri".

Genere: drammatico, realistico/storico, avventura.

La trama: Liesel Meminger è una ragazzina tedesca di nove anni che nel gennaio del 1938 sale su un treno insieme alla madre e al fratellino. Sono diretti a Molching, dove li accoglierà una coppia tedesca, ma durante il tragitto muore il fratellino ed è in questa occasione che la morte (narratrice personificata del libro) incontra Liesel. Mentre madre e figlia si fermano per seppellire il fratellino, Liesel ruba il suo primo libro: "Il manuale del becchino". Quando la ragazza arriva alla casa, la coppia che accoglie Liesel si presenta: sono Rosa e Hans Hubermann. Dopo qualche giorno Liesel fa conoscenza con un ragazzino della sua età: Rudy Steiner. Successivamente a casa Hubermann si rifugia Max Vandenburg, un ragazzo ebreo di circa vent'anni, che dovrà nascondersi una volta avviati i rastrellamenti dei soldati tedeschi. Da lì a poco il padre di Rudy partirà per la guerra, mentre la città di Molching viene bombardata per sbaglio...

I CONSIGLI... Consiglio questo libro perché è molto interessante e mette in luce la tragedia vissuta dagli Ebrei come Max durante la Seconda guerra mondiale: uomini e donne obbligati ad andare nei campi di concentramento lasciando la propria famiglia, per poi morire. Ritengo coraggioso che la gente sopravvissuta al genocidio, una volta uscita, abbia cercato con grande forza di volontà di riprendere una nuova vita tra mille difficoltà. Un esempio è Liliana Segre, che quando è uscita da Auschwitz aveva perso il padre, ma è riuscita ad andare avanti continuando fino ad oggi a raccontare ai giovani come noi la propria esperienza.

Maddalena Sami - 2^F

HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI

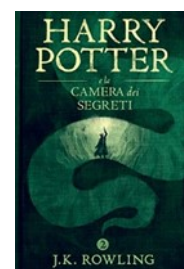
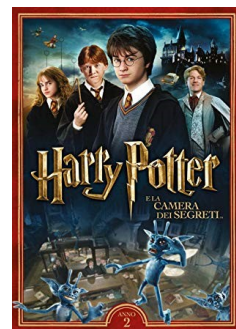
Un elfo di nome Dobby compare all'improvviso nella stanza di Harry e lo avverte di non tornare a Hogwarts, perché lì la sua vita potrebbe essere in pericolo; a causa di un guaio combinato dall'elfo Harry è costretto a usare la magia, così lo zio rinchiude il giovane mago nella sua stanza. I giovani fratelli Weasley liberano Harry e lo portano a casa loro. Il primo settembre Ron e Harry tentano invano di attraversare il binario 9 ¾ per prendere l'Espresso per Hogwarts ma non vi riescono. Perso il treno, decidono di raggiungere la scuola con l'auto volante. A Hogwarts Harry, Ron ed Hermione trovano Mrs. Purr, la gatta del custode del castello, pietrificata. Vicino a lei, sul muro, c'è una scritta che dice: "La camera dei segreti è stata aperta, temete, nemici dell'eredità!". I protagonisti trovano un vecchio diario appartenuto ad uno studente chiamato Tom Orvoloson Riddle. Le pagine del diario sono tutte bianche, ma Harry scopre che scrivendo su di esso è possibile comunicare con lui...

I CONSIGLI... Consiglio la lettura del libro perché, oltre ad essere molto interessante, è pieno di rivelazioni e colpi di scena: in particolare dovrebbe leggerlo chi ha già apprezzato il primo libro, essendo questo il secondo volume della serie, oppure chi vuole cimentarsi con il genere high fantasy o fantasy epico, un sottogenere del genere fantasy. In particolare, l'high fantasy presenta elementi inverosimili come draghi, maghi, regni fatati, in una continua tensione tra il bene e il male. Di solito è ambientato in un mondo magico che, a seconda del contesto, può rappresentare la meta del protagonista oppure lo scenario in cui ha luogo la sua avventura. Ogni personaggio ha una caratteristica che viene ripetuta in tutti i testi (come il drago, quasi sempre cattivo); altri invece cambiano a seconda dell'autore. La saga di Harry Potter, ideata dalla scrittrice J. K. Rowling, comprende sette volumi, a cui va aggiunto il testo teatrale "Harry Potter e la maledizione dell'eredità", *sequel* che racconta la storia del figlio di Harry Potter. I volumi sono ambientati a Hogwarts, una scuola per giovani maghi e streghe. Harry è orfano, allevato dagli zii Dursley che lo ritengono quasi un "animale". Dal terzo volume in poi si cominciano a scoprire dettagli sul passato di Harry; in "Il prigioniero di Azkaban", ad esempio, si capisce che Sirius Black è il vero zio di Harry.

Vorrei che tutti leggessero, non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo
Gianni Rodari



Harry Potter



Virginia Piazza - 1^A

PICCOLI ESPOLORATORI A CASTEL RANIERO!



Il 4 ottobre 2019 la classe 1[^]F, in occasione della giornata di accoglienza, ha visitato l'Ex Colonia di Castel Raniero, insieme alle professoresse Laura Liverini e Claudia Rondelli. Abbiamo qui raccolto la testimonianza del prof. Luigi Solaroli sulla storia di questo bene prezioso per i faentini di tutte le età.

Nei primi contrafforti collinari di Faenza, è collocata la Colonia di Castel Raniero. Questa grande villa in mattoni rossi stile Liberty, esprime per i faentini un vero e proprio “luogo del cuore” e la suggestiva torretta colonnata rappresenta il punto di riferimento di tutta l'area. Ideata negli anni '20 per realizzare un monumento ai caduti della Prima guerra mondiale, si decise di realizzare una colonia per l'infanzia in particolare per gli orfani di guerra. Dopo un avvio sofferto a causa della mancanza di fondi, l'inaugurazione ufficiale avvenne il 9 luglio del 1938, grazie ad una visita e aiuto finanziario di Mussolini. Nel 1935, a cantiere ancora aperto, fu resa fruibile solo una parte del fabbricato per ospitare un primo turno di centocinquanta bambini. Quando i primi bombardamenti misero in allarme la città, nel dicembre 1944, l'ospedale civile si trasferì nella colonia, per poi fare rientro il 25 aprile del 1945 e la colonia si trasformò in alloggiamento di truppe operanti.

Passato il fronte, il CIF (Centro Italiano Femminile) la gestì per sette anni riprendendo l'attività il 7 luglio del 1949. Da allora la Colonia funzionò come soggiorno estivo comunale, il CREE, usata anche dall'asilo cittadino. Nel giugno del 1952 si chiuse il soggiorno di duecento piccoli ospiti, si trattava di bambini provenienti dalle zone alluvionate del Polesine. Nel 1958 accolse i bambini e bambine della colonia elioterapica di Piazza D'Armi. Dall'inizio degli anni '80 la colonia fu abbandonata divenendo terra di conquista per chiunque. Tralasciando arredi e stoviglie, scomparvero infissi, rivestimenti e Madonne cementate nel muro.

Scaduta la convenzione, l'edificio tornò in carico agli Enti Ospizi che il 25 ottobre 1999 si sciolsero donando l'ex colonia all'Opera Pia Elemosiniera amministrata dal Comune fino al 2009, anno di passaggio all'ASP, Azienda di Servizi alla Persona "Prendersi Cura" di Faenza. La colonia è tornata a rivivere dal 2012 grazie all'Associazione di promozione sociale “Adottiamo Castel Raniero bene comune”, che attraverso eventi cerca di sensibilizzare tutta la cittadinanza ad interessarsi a questo importante luogo, ancora legato alla nostra memoria storica e che deve essere recuperato.

Chiunque volesse contribuire alla tutela e alla conservazione di questo bene, può consultare per contatti e donazioni il link Facebook “Adottiamo Castel Raniero bene comune”, che ha preso il nome dall'omonima associazione di promozione sociale che da diversi anni si occupa di creare eventi per sensibilizzare l'intera cittadinanza.

Virginia Piazza - 1[^]A, Lorenzo Elezi - 2[^]F

Ed ecco alcuni pensieri, riflessioni e poesie dedicate a questa meravigliosa giornata passata a Castel Raniero!

La giornata trascorsa a Castel Raniero con i miei compagni è stata bella e interessante. Per primo mi è piaciuto molto passeggiare nel bosco; scoprire cose che non avevo mai visto; per me è stato fantastico, ad esempio, vedere i crani dei tassi così da vicino, mi è piaciuto molto! Altre cose che non avevo mai visto sono state: una biscia morta e la colonia di Castel Raniero, dove un tempo ci stavano dei bambini; ci hanno raccontato che dei ragazzi volevano entrarci e per questo l'esterno è tutto rovinato.

La seconda cosa che mi è piaciuta molto è stata la ricerca dell'albero, fare le foto e analizzarlo completamente: è stato davvero bello! Abbiamo anche ricalcato la corteccia del fusto, l'albero del nostro gruppo era il cipresso. Ultima cosa e più bella per me è stata la scenetta. Mi sono divertita tantissimo perché eravamo liberi di muoverci dappertutto, inventare quello che volevamo e soprattutto recitarlo davanti ai compagni è stato emozionante. Sono ritornata a casa un po' stanca, però in gita ci tornerei molto volentieri.

Emma Lombini- 1[^]F

Per me la gita di Castel Raniero è stata molto interessante e divertente.

Mi ha colpito quando la guida ci ha detto che la colonia ospitava la Croce Rossa e che è stata bombardata mentre facevano un'operazione chirurgica.

Quando nel sottobosco abbiamo visto un cranio di tasso, non sapevo che fosse così grande!

Mi è piaciuto fare il laboratorio ed esaminare le foglie delle piante ma la cosa che mi è piaciuta di più è stata fare la scenetta divisi in gruppi e dare un voto da uno a cinque agli altri!

La gita mi è piaciuta molto, mi sono divertito con i miei compagni, ed è stato interessante sapere cos'è successo nella mia città ai tempi della Seconda guerra mondiale.

Mattia Cali - 1^F



Castel Raniero di Fall Marietou - 1^F

Una colonia imponente, dall'aspetto suadente.

Un vento leggero, come il soffio di un angelo.

Come una carezza la brezza sfiora il mio cuor.

Foglie che cadono come la neve d'inverno,

mentre un silenzio divino muta in una melodia tutta nostra.

Bello come Castel Raniero, sospeso in una dimensione tra passato e presente.



Venerdì 4 ottobre siamo andati in gita a Castel Raniero. All'inizio, quando siamo arrivati, un signore ci ha spiegato la storia della colonia, ed è stato molto interessante. Ma quando abbiamo visitato il bosco mi sono sentita un'esploratrice e abbiamo trovato delle ossa di tasso, quando camminavamo avevo sempre paura di scivolare da un momento all'altro perché la terra era bagnata. Quando poi abbiamo descritto l'albero mi sono sentita una botanica. Mi sarebbe piaciuto molto vedere com'era fatta la colonia all'interno ma non ci si poteva entrare. Questa gita mi è piaciuta molto, ed è stata molto bella anche perché...ho scoperto un nuovo luogo in cui non ero mai stata!

Rosela - 1^F

A mio parere la gita a Castel Raniero è stata positiva, sia dal punto di vista naturalistico che da quello scolastico e riflessivo, perché abbiamo esplorato il bosco e la natura scoprendo tante specie di flora che non sapevo esistessero (funghi di una forma strana, fiori vari...). Abbiamo anche svolto, nella tarda mattinata, un lavoro di studio e osservazione degli alberi. Per quanto riguarda l'aspetto scolastico mi sono divertito a ingegnare per inventare e scrivere un racconto, anche ad ascoltare la storia della colonia.

Lorenzo Cangini - 1^F

All'inizio mi è dispiaciuto di non essere andato al mare come le altre classi, però dopo essere andati nel bosco ho capito che è stata una fortuna andare a Castel Raniero.

Quando un amico di un'altra classe mi ha chiesto cosa avevamo fatto, come prima cosa gli ho detto: "Siamo andati nel bosco!" e lui mi ha risposto: "Fortunati!". Io la pensavo allo stesso modo.

Dopo essermi divertito a correre nel prato e a fare la scenetta, arrivato a casa mi sono "sciolto" sul divano come neve al sole.

Federico Longo - 1^F

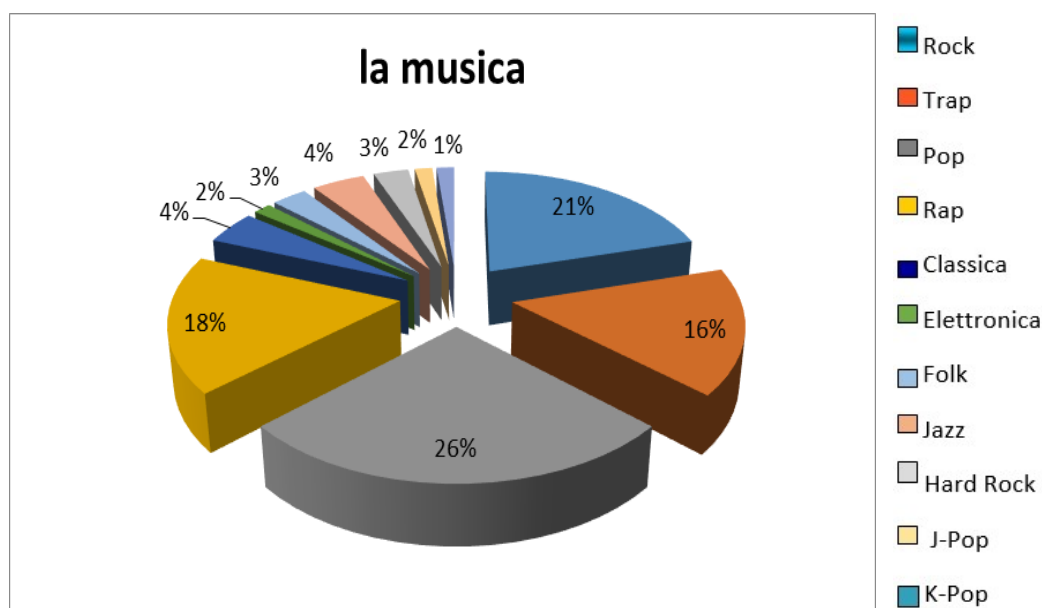
Siamo arrivati con una grande accoglienza, eravamo tutti molto interessati, incuriositi dal posto e dal discorso sulla storia della colonia durante la Seconda guerra mondiale e di come arrivarono gli Alleati a Castel Raniero. Mi ricordo quello che ha detto la guida e cioè che gli Alleati andavano ogni mattina a prendersi la cioccolata calda, ma non erano gli unici! Anche i Tedeschi ci andavano e per fortuna non si incontrarono mai! Una delle tante attività molto divertenti è stata quella di recitare una scenetta inventata da noi, con personaggi e oggetti scelti dai prof.

Fabio Albonetti - 1^F

MusicAmica 🎵

E TU? CHE MUSICA ASCOLTI?

La musica può essere di molti generi, dalla lirica a quella più moderna, per esempio la trap, il pop o la rap. Ovviamente la musica lirica è dai giovani ascoltata un po' meno rispetto a quella trap o pop, anche se piace a molte altre persone. Capita poi che alcuni, che non amano la musica, facciano commenti inadeguati su ciò che ascoltano gli altri. Abbiamo cercato di raccogliere le opinioni più diffuse sui generi musicali, intervistando circa sessanta ragazzi della Scuola secondaria di primo grado "Strocchi" per scoprire il genere più "gettonato" della scuola. Il sondaggio ci consente di visualizzare un podio musicale ufficiale: al primo posto il genere pop (18 studenti), al secondo il rock (14 studenti), al terzo il rap (12 studenti).



ROCK

Il *rock & roll*, letteralmente "oscilla e rotola", è caratterizzato da suoni forti, decisi. Gli strumenti tipici sono la chitarra elettrica e la batteria. Secondo lo storico della musica Peter Guralnick, la prima registrazione di *rock and roll* fu *Rocket 88*, di Jackie Brenston and his Delta Cats, registrata da Sam Phillips per l'etichetta Sun Records nel 1951.



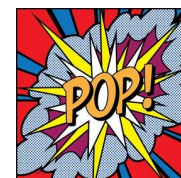
CLASSICA

Il genere musicale più antico, tradizionalmente divisa in sacra e profana. Tra gli autori più famosi ricordiamo: Mozart, Haydin, Beethoven, Handel, Vivaldi, Alan Silvestrini (compositore di alcune colonne sonore più recenti, come quella di *Avengers*).



POP

Letteralmente deriva da "popular", che in inglese significa "popolare". La *pop music* è uno stile musicale apparso intorno agli anni '60 negli Stati Uniti ed inizialmente era apprezzato dagli adolescenti, motivo per il quale nelle canzoni spesso venivano e vengono utilizzati i ritmi associati alla danza, alla spensieratezza, al divertimento. Tra gli artisti pop più apprezzati ricordiamo Micheal Jackson, Madonna, Ed Sheeran.

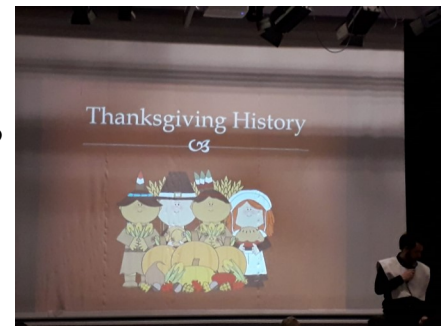


Derivano dalla musica pop anche alcuni generi recenti, come il **J-POP** (pop giapponese) e **K-POP** (pop coreano), caratterizzati da video piuttosto demenziali e privi di senso. Tra gli artisti del K-POP, occorre ricordare PSY e il suo pezzo *Gangnam Style*, con cui ha spopolato nel 2012. Il **FOLK**, nato verso la metà del XX secolo, ama mescolare diversi generi musicali come il rock, l'indie e il country e Bob Dylan, attraverso il suo folk-rock, ne è uno dei suoi massimi interpreti. Il **RAP**, genere musicale nato negli USA già negli anni '70 come conseguenza del movimento culturale **HIP-HOP**, si basa principalmente sulla rima. Di solito viene accompagnato da un DJ o beat maker, oppure è eseguito a cappella.

Francesco Caporossi - 2^F, Federico Foschi - 2^F

The Thanksgiving Day

Il 25 novembre 2019 tutte le classi terze si sono recate al teatro scolastico per incontrare alcuni cittadini americani che hanno spiegato cosa significhi nella loro cultura il giorno del Ringraziamento. In quest'occasione abbiamo potuto imparare moltissimo sulle tradizioni, le usanze, i cibi tipici e i canti che ancora oggi si fanno in occasione di questa giornata. Thanksgiving, che in italiano significa "ringraziamento", indica una festività americana che cade il quarto giovedì di novembre: fra le ricorrenze celebrate negli Stati Uniti si tratta senza dubbio di una tra le più amate. Per tradizione, durante il giorno del Ringraziamento, le persone esprimevano gratitudine per il buon raccolto dell'anno; la sua origine è fatta risalire ai primi anni del 1600, quando i coloni europei produssero alcuni buoni raccolti nel nuovo continente e vollero quindi festeggiare creando una nuova ricorrenza.



Le immagini qui presenti raffigurano coloro che sono passati alla storia come i Padri Pellegrini della Mayflower (dal nome della nave con cui 102 separatisti inglesi salparono dal porto di Plymouth, in Inghilterra).

Cosa si mangia il giorno del Ringraziamento?

Il giorno del Ringraziamento si usa mangiare il tacchino con la salsa di mirtilli rossi, le patate dolci e le carote. Come dolce non può mancare la torta di zucca, la classica *pumpkin pie*, amatissima da molti americani.



Curiosità

In origine la data del Giorno del Ringraziamento veniva decisa ogni anno dal presidente: fu il Presidente Lincoln a stabilire che il Ringraziamento dovesse essere celebrato il quarto giovedì di novembre. Ogni anno, qualche giorno prima del Ringraziamento, alla Casa Bianca c'è una cerimonia nazionale di presentazione dei tacchini: il presidente ne sceglie uno e lo mangia in occasione della festa con la propria famiglia. Solo nel 1963 il presidente John Fitzgerald Kennedy decise di non mangiarlo. Il pomeriggio dopo il pranzo del Ringraziamento si usa vedere le partite di football americano in tv oppure guardare le varie e bellissime parate per le città. Molte persone aspettano però di più il "Black Friday" successivo, una giornata in cui diversi negozi fanno sconti molto alti.



Enrico Benni - 3^C

IL PROBLEMA DELLE DIPENDENZE

Per dipendenza patologica, ad esempio da sostanze come droghe, alcool, tabacco, ma anche da dispositivi tecnologici come i videogiochi, si intende un cambiamento del comportamento della persona, in cui l'abitudine legata al consumo di certe sostanze diventa abuso, alla ricerca esagerata e disperata del piacere. L'individuo dipendente tende a perdere la capacità di controllo e i vari studi individuano come segno distintivo l'uso compulsivo, quasi maniacale, di una sostanza. L'individuo è consapevole che l'uso patologico lo porta ad avere delle conseguenze negative, ma l'aspetto grave sta proprio nella consapevolezza che ha la persona del fatto che la sua situazione sia peggiorata sotto diversi punti di vista (economico, sociale, lavorativo), ma che l'impulso della dipendenza è spesso, purtroppo, più forte della sua forza di volontà. Grazie agli eccezionali progressi delle neuroscienze gli studiosi sono riusciti a spiegarci i meccanismi cerebrali legati alle dipendenze. Le argomentazioni dei neurobiologi sembrano supportate dai risultati di diversi test sul comportamento degli animali e anche dai risultati ottenuti con le nuove tecniche di visualizzazione in vivo delle funzioni del cervello umano. Questi strumenti di indagine sembrano rilevare specifiche alterazioni funzionali e anche strutturali, per questo croniche, nel sistema nervoso centrale dei soggetti dipendenti. Una delle dipendenze più affrontate è quella da droghe. Quando si è dipendenti da droghe si dice che si è tossicodipendenti. Quando si è tossicodipendenti non si riesce ad affrontare le semplici difficoltà della vita, vivendo una situazione di progressiva emarginazione sociale. Questi a me sembrano problemi molto seri e importanti, sui quali ho già iniziato a interrogarmi e a farmi domande e personalmente non credo, come molti pensano, che solo le persone "deboli" possano cadere e diventare dipendenti. Credo che le dipendenze possano colpire chiunque: l'importante è parlarne, saper riconoscere il problema e avere il coraggio di chiedere aiuto per noi o per chi vogliamo bene.



Jacopo Pansecchi - 2^E

W LO SPORT! LA PALLAMANO



Un pallamanista in fase di tiro.

La pallamano è uno sport poco conosciuto in Italia, ma molto interessante e divertente: anche se può apparire non molto emozionante, serve a fare nuove amicizie e a tenersi in forma.

Ho iniziato a praticare la pallamano meno di tre anni fa, quando alcuni amici mi convinsero a sperimentarlo.

La pallamano mi ha aiutato a crescere, a rapportarmi meglio con le altre persone, con cui ho stretto legami, senza dimenticare gli avversari: il rispetto è sempre la prima regola.

A proposito di regole, eccone alcune:

- ogni squadra ha in campo sette giocatori: un portiere e sei giocatori di movimento (centrale, terzini, ali e pivot);
- la durata della gara è di due tempi da 30' ciascuno: tra il primo e il secondo periodo di gioco c'è un intervallo;
- l'obiettivo è realizzare il maggior numero di gol, lanciando il pallone all'interno della porta della squadra opposta utilizzando le mani senza entrare nell'area di sei metri avversaria;
- il giocatore che non è in movimento può tenere il pallone in mano per un massimo di tre secondi e non può compiere più di tre passi senza lanciarlo o farlo rimbalzare sul terreno;
- il fallo viene fischiato ogni volta che un giocatore tocca la palla con i piedi (fino all'altezza delle ginocchia);
- non si può interrompere il palleggio per poi continuare, altrimenti viene commessa un'infrazione di doppio palleggio;
- la forma del campo di gara è rettangolare e l'area del portiere è delimitata da un semicerchio a sei metri dalla linea di porta; la linea dei nove metri, dalla quale viene ripreso il gioco dopo un'infrazione, è tratteggiata, mentre il pallone è generalmente in cuoio o in materiale sintetico.

In Romagna è presente la società Pallamano Romagna, formata dalle società da poco unite di Faenza, Morciano e altre città della zona. Le scuole medie Strocchi quest'anno partecipano al torneo tra le scuole, ovvero una competizione tra i migliori giocatori di ogni scuola, che vanno a formare un'unica squadra. Se volete partecipare, adesso sapete come si gioca!

Gabriele Babini - 3^D

L'ORA DI ARTE: PICASSO AL MIC!

Il pittore spagnolo Pablo Picasso, oltre ad aver deliziato gli amanti della sua arte con straordinarie opere pittoriche e capolavori immensi, è noto anche per la sua grande produzione di ceramiche, come testimonia la mostra che ha luogo in questi mesi al MIC (Museo Internazionale delle Ceramiche) di Faenza "Picasso: la sfida della ceramica", a cura di Harald Theil e Salvador Haro con la collaborazione di Claudia Casali. Si tratta di un'esposizione di grande valore che racconta l'impegno e l'amore dell'artista nei confronti dell'argilla. I suoi 50 pezzi unici provenienti dalle collezioni del Musée National Picasso-Paris saranno visibili **dall'1 novembre 2019 al 12 aprile 2020**. La mostra di Faenza analizza le fonti di ispirazione di Picasso, proprio a partire dai manufatti presenti nelle collezioni faentine. Lo stretto legame tra Faenza e Picasso, nel 1949 ha portato al Mic un primo piatto che raffigura la **Colomba della Pace**, simbolo contro ogni guerra, dedicata allo stesso museo e al destino della sua collezione e della sua struttura, che purtroppo erano state distrutte da un bombardamento avvenuto nel maggio 1944. Il punto centrale dell'esposizione è un settore completamente dedicato al legame che intercorre tra Pablo Picasso stesso e la città di Faenza, anche grazie a colui che fu presidente del Museo, ovvero Gaetano Ballardini, il quale contattò personalmente l'artista a Madoura tramite una lettera molto commovente e toccante. Oltre a questo piatto, ce ne sono stati tantissimi altri che raffigurano teste di fauno, ma anche vasi importanti, tra cui **Le quattro stagioni**, facente parte della collezione permanente del MIC. Sono inoltre visibili vari documenti e fotografie appartenenti all'archivio storico del museo di Faenza, compreso anche un video di Luciano Emmer del 1954 con Picasso a Vallarius.



Maria Maddalena Juratu - 2^E



OCCHIO ALLA TECNOLOGIA!

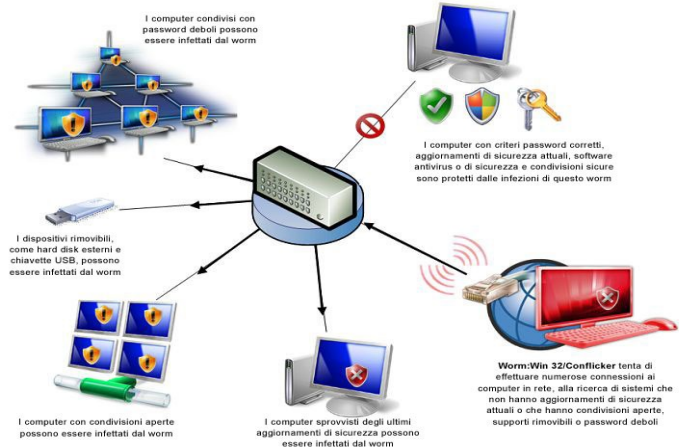


La sicurezza online: i virus e come difendersi.

La sicurezza online è una tematica importante, poiché è necessaria per impedire furto, pubblicazione e vendita di dati personali. Tra i virus o “worms” famosi (“worm” letteralmente significa “verme”), si ricorda quello effettuato con il famoso virus Conficker (noto anche come Downup o Kido), scoperto nel 2008 e diffuso sulle piattaforme Microsoft Windows. La sua tecnica era sbalorditiva: appena



penetrato nel sistema, disattivava Windows Defender, impediva l’installazione dei più efficaci antivirus e rendeva impossibile l’aggiornamento del sistema, ostacolando la soluzione del problema. Un altro celebre worm fu “ILOVEYOU” che, tramite un messaggio (o mail) apparentemente scritto da un conoscente, poteva infettare gravemente il dispositivo. Questo messaggio conteneva un link, la cui estensione (.vbs), era criptata di default sotto forma dell’estensione (.txt), facendo credere al destinatario che il link portasse ad un semplice testo scritto; la pagina conteneva un virus che entrava nel computer tramite download non autorizzato dal proprietario del dispositivo stesso.



Modalità di diffusione dei virus

I virus spesso penetrano nei nostri pc per rubare dati (informazioni bancarie, files personali come foto, video, audio) e vengono pubblicati da hacker senza scrupoli, solo per dimostrare la loro bravura a livello informatico; in casi ancora più gravi i dati vengono venduti sul pericoloso “deep web” (o web profondo, sommerso) che raccoglie le informazioni del World Wide Web (www) non indicizzate dai normali motori di ricerca.

Abdelmonem Nour - 2^E

Gli hacker predatori su Internet

Generalmente l’hacker (dal verbo inglese “to hack”, letteralmente “tagliare, fare a pezzi”), identifica una persona che utilizza le sue capacità informatiche per distruggere, procurare danni, rubare file privati e personali in rete, accedere ad account altrui e pubblicare materiale coperto da copyright; attraverso queste azioni vuole guadagnare denaro in modo illecito. Per difendersi da questo tipo di cybercriminale occorre seguire qualche piccolo accorgimento: utilizzare sempre dei browser conosciuti e popolari come Google o Bing e non fare utilizzo comune di browser



professionali che potrebbero condurre a siti pericolosi, che trattano o mostrano immagini inadatte; non visitare qualsiasi tipo di sito, non scaricare foto dal web “a caso” o file senza un buon antivirus che protegga da eventuali minacce o codici maligni presenti sul web, pronti ad attaccare bersagli, soprattutto non protetti; non andare mai su siti sconosciuti che vendono materiale o servizi del tutto illegali (ad esempio servizi per videogiochi online), perché spesso l’hacker inserisce qui codici maligni creati per controllare, violare con facilità tutti i tuoi dati, accedere a tutte le tue password e persino al tuo bel computer! Di fianco a questi veri e propri criminali che violano la legge, troviamo anche altre figure come i “white hacker” che mettono a disposizione le proprie capacità informatiche a fin di bene, occupandosi, ad esempio, di testare la sicurezza di vari siti, generalmente lavorando per diverse aziende come la Microsoft o la Apple, continuamente poste sotto attacco da hacker malintenzionati e pirati informatici. Questo tipo di hacker, in pratica, si occupa per conto di varie aziende di trovare errori nel sistema chiamate anche falle, o punti deboli e vulnerabilità presenti in software o siti che potrebbero creare seri danni all’azienda (come ad esempio il furto di dati, di identità o di informazioni sensibili).

Matteo Castaldi - 2^B

GIOCHI DELLA CASA

A cura di Virginia Piazza, Lorenzo Elezi, Jacopo Pansecchi, Saad Mohammad Khalid



CRUCIGEOGRAFIA

Cerca nel cruciverba le parole scritte seguendo le definizioni.

Le parole possono essere scritte in verticale, orizzontale e diagonale. ATTENZIONE!!! Le parole possono essere scritte anche al **contrario!!!**

d	h	j	i	o	p	y	g	s	r	w	a	m	q
b	i	o	p	l	a	s	t	i	c	a	m	j	r
a	o	f	u	i	r	i	f	r	w	h	a	s	w
r	o	s	f	k	c	q	z	r	t	a	z	j	y
r	t	f	c	e	o	x	k	w	l	c	z	z	d
e	e	g	a	o	r	b	c	i	d	i	o	w	a
s	f	d	n	f	v	e	x	g	m	n	n	m	l
o	a	e	n	j	r	e	n	l	w	o	i	q	q
t	r	q	u	e	p	f	r	z	l	b	a	p	z
t	e	r	c	l	a	e	w	t	i	r	w	r	m
e	r	k	c	m	f	a	u	g	i	a	x	y	d
f	s	a	i	s	l	k	q	d	l	c	t	a	p
f	f	d	a	x	a	w	v	b	a	e	a	a	o
e	e	s	w	q	q	k	z	l	f	d	t	l	q
t	b	i	o	d	i	v	e	r	s	i	t	à	e
a	g	h	r	a	d	m	q	y	a	r	d	t	l
f	e	t	x	n	n	m	p	l	e	d	l	q	r
t	p	o	e	e	t	m	z	x	o	i	h	s	k
y	q	y	r	s	d	f	g	h	y	n	m	n	l
q	i	r	r	n	m	y	e	w	q	a	n	l	f

1) Tipo di raccolta che serve per dividere la plastica dal vetro e dall'umido.

2) Luogo all'aria aperta dove giocano i bambini.

3) Sempre più locali hanno smesso di metterla nel vostro bicchiere e utilizzano soluzioni alternative, fatte di pasta!

4) Come la plastica, però meno inquinante.

5) Palazzo coperto da alberi progettato dall'architetto Stefano Boeri.

6) Gas composto da due atomi di ossigeno e un atomo di carbonio.

7) Polmone verde della terra.

8) Effetto che fa rimbalzare i raggi solari all'interno del pianeta.

9) Varietà di organismi viventi nelle loro diverse forme e nei rispettivi ecosistemi.



GEOREBUS



+tto



sul



abbi+



(-0)



L'angolo delle barzellette

- Due alpinisti si incontrano, perché non parlano? Perché "rompere il ghiaccio" potrebbe essere pericoloso.
- Un tizio va in comune e chiede: "Dove sono i miei amici?". E quelli dello sportello comunale rispondono: "Mi scusi, ma quali amici?". E lui: "Ah, boh...Facebook mi ha detto che avevo cinque amici in comune e li stavo cercando".
- Perché il gatto non esce in inverno? Perché ha un freddo cane.

1) 7 + 5 + 3 + 7

2) 3 + 7 + 2 + 7 + 1

Eccovi le risposte del numero precedente (n.13)!

REBUS: 1) Conosci Torino; 2) Felicamente sposato; 3) Strane amicizie

CRUCIVERBA: 1. UE; 2) CEE; 3) CECA; 4) Hitler; 5) Italia; 6) USA; 7) Germania; 8) Unione Sovietica; 9) Inno alla gioia; 10) Berlino; 11) Muro; 12) Schumann; 13) De Gasperi.

A questo numero del "paSTROCCHIo" hanno collaborato:

In redazione: Sig. Donati Michele (giornalista presso il Corriere Romagna), Abdelmonem Nour, Babini Gabriele, Benni Enrico, Caporossi Francesco, Castaldi Matteo, Elezi Lorenzo, Ferhati Renato, Foschi Federico, Juratu Maria Maddalena, Mohammad Khalid Saad, Pansecchi Jacopo, Piazza Virginia, Sami Maddalena, Strocchi Sofia.

Coordinamento: Prof.ssa Valentina Donati.

Copertina: "Pace" a cura di Tommaso Visani, classe 3^D.

Per la stampa del giornalino si ringraziano: Comitato dei Genitori "Carchidio-Strocchi" - Grafiche MF di Faenza - Pizzeria Casa del Borgo - Panetteria del Borgo (di Longanesi Rosella) - CRAI del Borgo - Artistation.